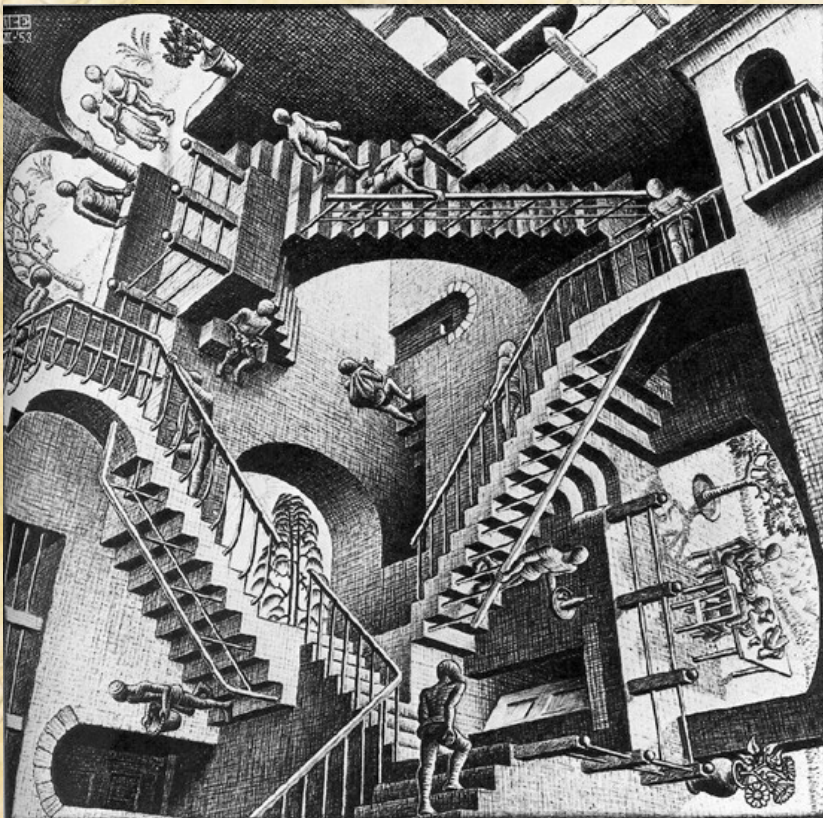
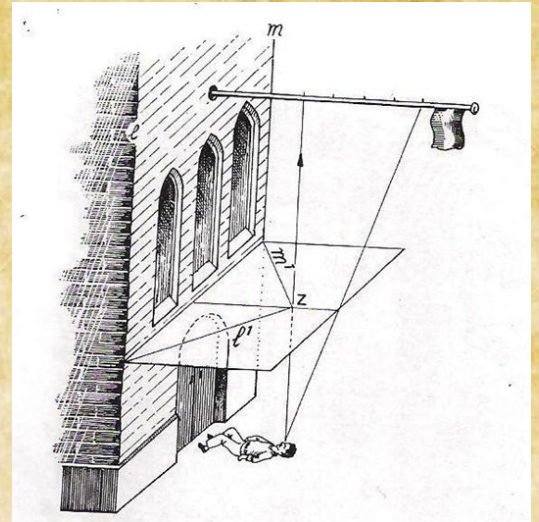


# Escher e la prospettiva

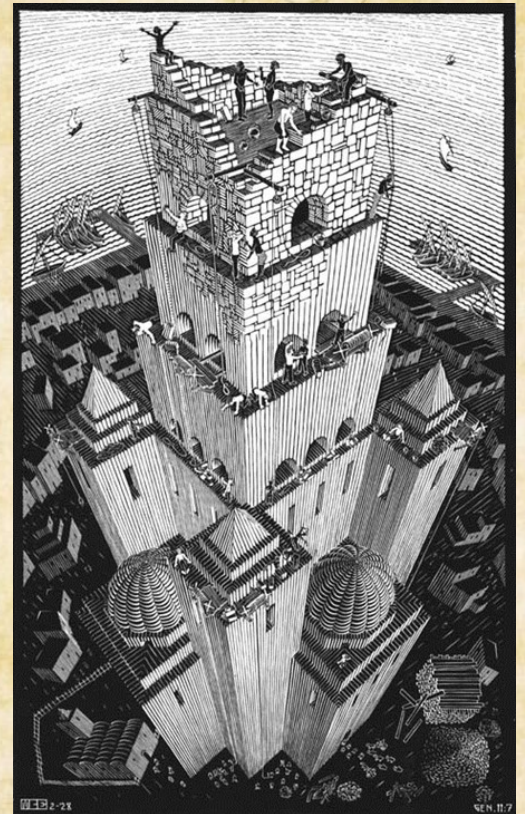
In figura l'osservatore, disteso, guarda dritto a sé gli spigoli del palazzo  $l$  e  $m$  i quali appaiono sul quadro, posto al di sopra dell'osservatore, come i segmenti  $l^1$  e  $m^1$  che si incontrano nel punto  $Z$ . Tale punto prende il nome di Zenit, seguendo la terminologia astronomica.

Se, invece, il punto di vista fosse situato al di sopra della torre vedremmo le linee verticali convergere in un punto sotto i nostri piedi: il Nadir, punto diametralmente opposto allo Zenit. Escher assume nelle sue opere Zenit e Nadir come punti di fuga addizionali giocando, spesso, con la relatività di tali punti: ciò che è Nadir, guardato da una certa prospettiva, diventa Zenit se invertiamo il punto di vista.



1953 *Relatività*, litografia

In *Relatività* gli individui dei tre mondi non sembrano in alcun modo in contatto fra loro ed anche quando percorrono la stessa rampa di scale per scendere o salire sembra non abbiano fra loro alcuna relazione né alcuna percezione dell'esistenza degli altri personaggi. Possiamo notare l'esistenza di tre punti di fuga posizionati al di fuori della litografia e che costituiscono un triangolo equilatero. Ruotando la litografia la rappresentazione apparirà comunque possibile e ciò che era per noi uno Zenit, dopo la rotazione sarà Nadir.



1928 *Torre di Babele*, xilografia

In *Torre di Babele* osserviamo l'esistenza di tre punti di fuga relativi alle tre direzioni principali delle rette sulla torre. La convergenza delle rette parallele dimostra che la costruzione prospettica è corretta.